

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Cavei",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - nn. 2-3

4 FEBBRAIO 1978

QUINDICINALE

Sp in abbon. postale

Gruppo III - 70 %

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENTORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967

Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Oh che bel Ministro...!

Strana genia il sinistrismo imperante nella nostra martoriata Italia!

Quando qualche cosa anche sul piano politico non va per il verso desiderato allora si parte in quarta e s'invoca l'intervento della Magistratura.

E quando la Magistratura nella sua onestà e secondo diritto - per fortuna nono, stante tante defezioni la stragrande maggioranza dei Magistrati Italiani è costituita da persone debbono e principalmente oneste - dopo attento esame delle vicende, dopo lunghi ed estenuanti dibattimenti giunge ad una sentenza assolutiva, apriti cielo, succede la fine del mondo.

E' successo così proprio in questi giorni, all'indomani della sentenza di Roma per il processo a "ordine nuovo" e per altri 2 processi riguardanti elementi di "destra" svoltisi se non andiamo errati a Milano.

E' successo la fine del mondo.

I Magistrati che hanno emesso quelle sentenze - per una delle quali la Camera del Consiglio è durata ben 72 ore - sono stati additati al pubblico disprezzo sono stati linciati moralmente e minacciati materialmente da quella feccia del sinistrismo imperante che ha mal digerito i verdetti assolutivi, che dopo aver turlato le scienze delle donne comuniste hanno provocato l'ingusto ed inqualificabile riprovazione nientepopodimeno che del Sinda, co di ROMA il comunista Argan che dall'alto del Campidoglio non ha esitato a sputar veleno contro i Magistrati rei soltanto di amministrare Giustizia secondo il patrio diritto e secondo la loro onesta coscienza.

E dopo il primo cittadino della Capitale non è voluto esser di meno l'ineffabile comunista Ferrara.

V. Presidente della Giunta Regionale del Lazio che in un convegno recentissimo tenutosi a Roma alla presenza di alte personalità della Cultura, della Magistratura e della politica tra cui il Ministro della Giustizia non ha esitato a spezzare una sua rossa lancia contro i Magistrati che hanno pronunciato la sentenza di Roma. Ma il compagno Ferrara questa volta ha avuto - se l'ha compresa - la giusta e meritata risposta da due altri Magistrati presenti alla manifestazione il Procuratore Gen. della corte di Appello di Roma ecc. Pasquale e il Procuratore Capo della Repubblica di Roma

Dott. Giovanni De Matteo i quali in nome di quella dignità con la quale guidano la vita della Magistratura romana, forti di un glorioso loro passato e presente di dedizione assoluta alla loro toghe incontaminate non hanno esitato ad abbandonare la sala lasciando alle loro spalle gli ignobili insulti ai Giudici di Roma del polifacete Ferrara.

Sconcertante è stato in tale evenienza l'atteggiamento del Ministro della Giustizia On. Bonifacio presente alla manifestazione. Non ha battuto ciglio, non si è scomposto ai gratuiti insulti da un politico rivolto ai "suoi" magistrati ed è rimasto incastrato alla sua poltrona pronto a prendere subito dopo la parola

senza che con una sola parola, una sola frase avesse pronunciato in difesa della Magistratura contro chi tanto vigliaccamente l'aveva poco prima offesa.

Oh che bel Ministro...! Oh che bel Ministro...! abbiamo in Italia che sovrintende alla Giustizia del Paese: i magistrati italiani per loro fortuna non hanno bisogno di essere difesi dovendo rispondere alla legge e alla loro coscienza ma se, essendo pur essi uomini avessero bisogno di un tanto di solidarietà sul piano morale e volessero ottenerlo dal loro Ministro l'attesa sarà vana.

Con tutto il rossume che albeggia nel cielo d'Italia non è proprio consigliabile ad un Ministro o ad un uo-

mo politico in genere prendere posizione che potrebbe essere segnata nel gran libro del futuro italiano.

Da parte nostra siamo solidali con i Magistrati di Roma e di Milano e con tutti quei Magistrati che costituiscono una garanzia per tutti i cittadini e che nonostante i tristi tempi mantengono incontaminata la loro toga. Gli altri, quelli di assalto e quelli «democratici» che antepongono la loro faziosità alla tutela della legge cui sono chiamati destano in noi soltanto un senso di pena, un nauseabondo senso di disprezzo convinti come siamo che quando in un Paese cade la Magistratura è la fine di ogni vivere civile.

Filippo D'Ursi

RIFLESSIONI (amaramente scettiche)

Riflessioni, le nostre, lontane da affermazioni assolute, ma basate su uomini, fatti, misfatti che giornalmente ci travolgono.

I diretti responsabili del lento disfacimento dello STATO, dell'aumento della criminalità, dello scontro o del confronto quelli che continuano ad azzannare la COSTITUZIONE, sono ben noti a tutti.

L'operaio giapponese lavora 2150 ore annue; l'operaio italiano raggiunge appena le 1650 ore. Il Giappone è la Nazione più ricca nel mondo; i nostri debiti ci stanno soffocando!

Siamo vittime del nostro disonesto falso benessere, frutto della pigrizia, dell'assenteismo e dell'ignavia.

«Meno lavoro e più salario» costerà alla prosperità regalata dai sindacati. Il centrosinistra - poi, ha fatto il resto: ha allevato una classe di burocrati ben pacifici e riccamente pensionati. Le scelte dei dirigenti se m e p r massonomicamente compiute.

Il centro studi della C.I.S.I. ci dà questa funerea previsione: nel nuovo anno aumenteranno di cinquecentomila i disoccupati!

Quel centro studi non ha avuto il coraggio di dirci pure a chi va imputata questa gravissima colpa! Berlinguer, Lama, i comunisti, insomma, con la scusa di liberarci dal disastro economico, da essi aggravato, vogliono ficcarsi nel Governo per portarci allo sfacelo dello STATO!

Qual'è lo Stato che si arroga il diritto di guida dei popoli oppressi nel mondo?

Quello Stato che dal suo XX° Congresso ne uscì così melmato:

— distruzione del fior fiore dei rivoluzionari; — campi di lavoro forzato dai 12 ai 15 milioni di uomini;

— processi politici a porte chiuse; — genocidio di cinque popoli confederati.

Che cosa è dunque la dittatura comunista? E' l'uccisione dell'IDEA!

Un partito che rifiuta l'opposizione, è democratico, questa è la logica di certi democristiani, giocatori dell'ultima carta.

Tutto falsato, travisato: un partito assolutista, dispotico, tirannico, riconosciuto democratico e ficcato in quella A.R.C.A., ove la bestia più voluminosa è la D.C.!

Fedeltà al partito o fedeltà all'ELETTORE?

Fedeltà ad una ricca di politici riuniti in una «segreteria» che tramano «compromessi» o fedeltà ad una massa di ITALIANI, di tutti i ceti, che vogliono la PATRIA, una, libera e indipendente?

Stato socialista forgiato dai bolscevichi, lo Stato democratico realizzato dai liberali?

I partiti laici destinati ad essere distrutti per la logorrea dei loro psicopatici segretari.

Il problema da risolvere può restringersi in due parole: vita o morte? I De Carolis, Manfredi, Tombesi, Garzia, Cappelli, Speranza e tanti altri giovani, debbono salvare il vecchio avariato barcone, senza nocchiero e costretto a navigare fra scogli e tempeste.

La D.C. è ormai ridotta ad una ruota dentata e contorta, che, girando lentamente, dopo aver acciappato voti con l'inganno, stritola i suoi elettori.

L'antica rete di fede cristiana e di civiltà democratica sbrindellata maglia per maglia dai vostri dirigenti in permanente potere.

Anno nuovo, Partito nuovo! Siate personaggi di pace e fermezza patriottica, giovani DEPUTATI, in questi tempi di tempesta causata

dalla mollezza, ambiguità, smodietà di potere, dai vostri trentennali dirigenti!

Si è distrutta l'aristocrazia capitalista, per far sorgere l'aristocrazia proletaria, i filistei che vogliono mandare tutto in rovina!

L'unico Stato, il nostro, che si illude di governare senza una maggioranza preconstituita, svolgendo la sua azione basata sullo squallido manto parlamentare!

Errori su errori, finanza allegra, incompetenza madornale, chiacchiere e fisco velenoso! Il tarlo della vita morale continua a distruggere la gioventù!

Durante l'anno 1977 si sono verificati oltre due milioni di reati, di cui un milione e settecentomila ad opera di ignoti!

Cotesta vergogna nazionale a chi va imputata?

Ai governi - centrosinistra - e a quello della - non Alfonso Demitry (continua a pag. 6)

Tra la beata indifferenza degli organi tutori prosegue la grave crisi al Comune di Cava

E' circa un mese che Sindaco e Giunta comunale hanno rassegnato le loro dimissioni che sono state accettate dal Consiglio.

Per la verità non tutta la Giunta ha presentato le dimissioni perché due assessori eletti nella lista del PSI e poi passato al gruppo DC e il sig. Marzio Baldi eletto in una lista della fraz. S. Lucia si sono rifiutati di dimettersi per non sottostare agli ordini della scuderia democristiana.

Frattanto, nonostante le dimissioni, Sindaco e Giunta continuano ad amministrare non sappiamo con quale legalità della loro posizione, mentre di risolvere la crisi non se ne parla affatto.

Si potrebbe invece dar vita da una nuova amministrazione reclutando il voto necessario per raggiungere la maggioranza di 21 voti o tra i due missini o dal socialdemocratico Avv. Apicella ma mentre i primi non son graditi l'avv. Apicella non è disponibile se non per la carica di Sindaco così come da lui stesso pubblicamente e solennemente proclamato.

La ventilata soluzione della crisi con l'inclusione di 2 socialisti e di 1 indipendente di sinistra eletto nella lista comunista pare non sia bene accetta almeno da molti consiglieri democristiani che memori del pessimo risultato che diede il «centrosinistra» a Cava non vorrebbero ripetere l'innopportuno esperimento.

Non si vede quindi alcun barlume che possa essere foriero di chiarità nelle vicende dei palazzi di città ove tutti i servizi sono in estremo abbandono e non si sa chi è che tiene il potere

con quell'energia che pure deve sussistere per una saggia amministrazione.

Frattanto sconcertante è l'atteggiamento degli organi tutori che non richiamano i responsabili della cosa pubblica cavese e facciano sentire la loro voce perché una situazione così caotica abbia a cessare.

Se proprio non si riesce a costituire una nuova maggioranza si auspica da più parti lo scioglimento del Consiglio Comunale perché solo da nuove elezioni può venir fuori una maggioranza che possa amministrare la città.

Se proprio i cavesi sono stanchi di essere ammini-

strati dalla DC votino comitati per partiti di sinistra e diano a questi il mandato ad amministrare la città. Vedremo, finalmente, cosa saranno capaci di fare di più e di meglio perché Cava esca finalmente da quel letargo in cui, purtroppo, da anni è inesorabilmente caduta.

Bilancio di un anno

L'anno 1977 è passato da un pezzo: che cosa ci ha lasciato? Cerchiamo di tracciarne un bilancio, passando attraverso i fatti che, nel bene e nel male, ci sono parsi più significativi.

Il fatto che è messo maggiormente a rumore il mondo della scuola elementare e media è senza dubbio la «scheda di valutazione». Si tratta di un oggetto semimisterioso: nell'intenzione dei burocrati ministeriali e dei pedagogisti, o delle pedagoghe, come altri dicono, accreditati presso il Ministero della Pubblica Istruzione, la «scheda» dovrebbe rappresentare uno strumento innovativo di grande portata, che consentirebbe alle strutture arcaiche della nostra scuola di allinearsi con i sistemi pedagogici più avanzati; per i docenti, per i direttori didattici e per i capi d'istituto, la «scheda» rappresenta un inutile rompicapo. Allo stato, oltretutto, nessuno si ritiene in grado di compilarla correttamente in tutte le sue voci. C'è, però, il rimedio dell'assemblea. Basterà un'assemblea mista di docenti, genitori ed alunni, aperta possibilmente a sindacalisti e politici, per risolvere o,

gni problema. La nostra democrazia ci ha abituati a «discutere», tant'è che, per molte persone, discutere un problema equivale a risolverlo. Intanto le innovazioni della scuola non finiscono qui: i voti sono scomparsi e con essi le pagelle. I voti, infatti, sono soggettivi, e poi perché mortificare uno scolarotto con un tre o un quattro, ed esaltarne un altro con un sette o un otto? In democrazia siamo tutti uguali e, pertanto, non è consentito formulare giudizi, magari espressi in numeri, che corrispondano a possibili gerarchie di valori. C'è dell'altro: nel mese di marzo è stato eletto, per la prima volta, il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione; nel mese di dicembre sono stati eletti i consigli scolastici distrettuali e provinciali, mentre si è proceduto al rinnovo degli organi collegiali interni. Tutti sappiamo che i problemi della scuola sono numerosi e complessi, ma i nostri saggi legislatori credono di risolverli a colpi di elezioni. In ogni caso, essendosi affermate nelle suddette consultazioni le liste dei sindacati autonomi e quelle dell'UCIIM, di notoria ispirazio-

ne cristiana, la Voce Repubblicana, che notoriamente esprime il pensiero della Nazione, doppiamente concentrato, non ha esitato a parlare di «controriforme Malfatti». La riforma universitaria, che è stata imposta in mille progetti, in realtà non è andata in porto. Nell'Università le cose stanno certamente male, ma la riforma che si sta preparando le peggiorerà. O meglio, se possiamo rubare un concetto al Ministero De Mita, dobbiamo dire che la riforma di cui sopra non sarà una legge adeguata all'istituto dell'Università, ma una legge capace di inquadrare impiegati di gruppo «Cs».

De Mita, veramente, parlo di «usciera». Anche lui, però, fa parte del Governo e se la responsabilità dei provvedimenti di legge varati da un Governo è collegiale, anche il Ministro De Mita deve essere tenuto responsabile per quanto di deleterio si produce in questo Paese.

Intanto, mentre non si è fatta la riforma universitaria, è stato abolito l'assegnamento del latino nella scuola media inferiore.

In fatto di abolizioni, il Governo Andreotti ha dimostrato tutta la sua efficienza: dal calendario sono scomparse ben sette festività, fra solennità religiose e ricorrenze civili. Ne ha guadagnato la produttività, si dice, ma non è vero.

Un'altra novità di grande rilievo è rappresentata, senza dubbio, dalla abolizione del «Carosello televisivo», nonostante fosse lo spettacolo più gradito agli italiani. Ma la televisione ormai è lottizzata ed i giornalisti del TG2 temevano, evidentemente, la concorrenza del «Carosello», trasmesso dal primo canale. Il Governo, però, ha autorizzato l'uso dei televisori a colori, certamente contro il parere di La Malfa.

Claudio Di Mella Michele Pollastrone (continua in 6ª pag.)

Per l'assegnazione di case a chi probabilmente non ne aveva diritto si attende giustizia dal Dr. Marchesiello

Il Sost. proc. della Repubblica di Salerno Dott. Antonio Marchesiello è un Magistrato che sa il fatto suo: dotato di grande preparazione amministra la Giustizia per quanto riguarda i compiti inerenti al suo ufficio con senso di equilibrio e con giusta severità. Egli è in sostanza una garanzia per chi attende Giustizia per certi affari amministrativi che hanno tutto il sapore del più inqualificabile intrallazzo se è vero che anche nell'assegnazione delle case Gescal costruite sui bei fondi rustici di Cava in contrada S. Maria del Ro-

qualche cosa non è andato per il suo verso.

Accertati i fatti dagli Uffici del comune l'inchiesta è oggi affidata appunto al Dott. Marchesiello che ha mobilitato a suo fianco la polizia giudiziaria dei Carabinieri e della Guardia di Finanza per affrontare il mastodontico lavoro. Sono state sequestrate le pratiche relative a 16 assegnatari e si ha motivo di ritenere che a giorni saranno notificati gli avvisi di reato a coloro che risultano indiziati.

Il segreto istruttorio, naturalmente viene, rispettato

dagli inquirenti e quindi non siamo in grado di dare più dettagliate notizie. Quel che possiamo dire ai cittadini che sono in ansiosa attesa di conoscere l'esito

dell'inchiesta è che questa è in buone mani e che il Dott. Marchesiello non si tralascierà per portare avanti l'inchiesta con sollecitudine e più di tutto con risultati seri e positivi.

IL SEGRETARIO DEL P. C. I. querelato da tre assessori

Gli assessori comunali Giuseppe Musumeci, Rigoletto Maraschino e Diego Ferraioli essendo stati apertamente sfidati dal Segretario della Sezione cavese del P.C.I. sig. Giuseppe Matriciano, durante una trasmissione da Radio Castello diretta dall'avv. Domenico Apicella con

una frase ritenuto diffamatoria hanno presentato querela per diffamazione. Il Procuratore della Repubblica ha emesso decreto di citazione a giudizio col rito direttissimo e il processo è stato assegnato alla I Sezione per l'udienza del 15 c.m.

Succede al Comune di Cava

Fra i presenti, il cav. uff. Gerardo Mansi ed il dott. Antonio Polichetti che, unitamente a don Pompeo, si sono interessati con molto zelo dell'organizzazione della manifestazione.

Luce e Romanticismo nell'Arte di Armando Tamburrino

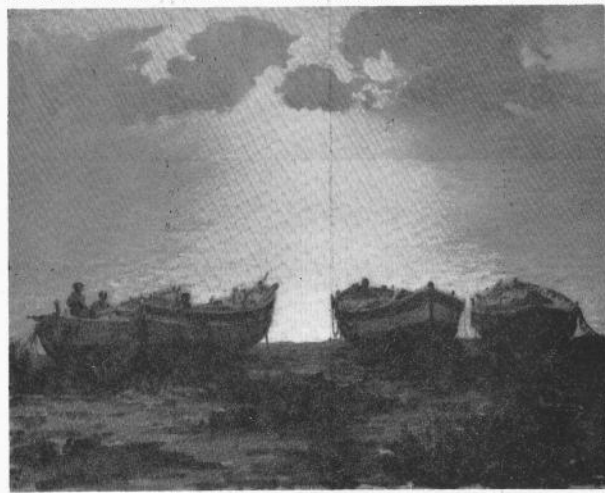
La corrente estetica moderna del «realismo» nelle arti figurative, in un'accezione affatto diversa dalla originaria matrice di «fedeltà» alle forme concrete del vivere quotidiano, può considerarsi una evoluzione dell'ideale classico dell'arte intesa come «imitazione della natura», concetto, peraltro, ormai superato. Ha, però, assunto precisa configurazione storica alla fine del sec. XVIII e per tutto il successivo, costituendo una particolare tendenza del «Romanticismo», opposta all'altra di «aspirazione al

Diremmo, pertanto, che egli è un «romantico» che, sebbene non si disancori mai dai confini dei suoi orizzonti, è, come pochi, capace di privilegiare la realtà d'un commosso lirismo.

Tale bravura della sua arte che, sul piano della «semantica», si traduce essenzialmente nell'evidenza della «prospettiva», ossia nella resa impeccabile della «tridimensionalità», si appalesa così nelle molte e bellissime riproduzioni di paesaggi, come nelle stesse «nature morte», che finiscono per diventare «vive», tanta è la loro perforante e vibrante evidenza. Citiamo, quali esempi, i dipinti «Ultime luci», «Paesaggio», «Controluce», «Ultimi raggi», «Villino rustico», «Pomeriggio nel porto» ed altri: in tutti questi squarci di paesaggio, colpiscono, soprattutto, il senso di «infinità» e profondità dell'orizzonte, l'abile gioco della «prospettiva», che rende icasticamente i rilievi e la vicesomiglianza delle cose; nel quadro «Pomeriggio nel porto», il senso della

fantile grazia, rivela tutta la deiziosa carica espressiva del candore della sua età.

La padronanza del disegno, il fine cromatismo ed, in sommo grado, la resa di effetti prospettici che, in qualche caso, come in «Pomeriggio nel porto», quasi eguaglia la bravura di quell'insigne «vedutista» italiano «ante litteram» ed unico esemplare, che fu il Canaletto, fanno senz'altro di Armando Tamburrino un Maestro, la cui fama ha ormai varcato i confini del nostro Paese. Lo attestano le numerose «personali» e «collettive» in cui l'Artista è presentato, sia in Italia che all'estero, nonché i numerosi organi di stampa che si sono occupati di lui. Ma è per noi, soprattutto indicativo della validità di que-



« II Tramonto »
olio su tela
cm. 80 x 100

so non è evasione dalla realtà». Tale tendenza, che - sempre per limitarci alle arti figurative - ha avuto i massimi rappresentanti nei francesi Courbet e Daubigny, trova ancora oggi dei validi seguaci in molti qualificati artisti di questo nostro sec. XX.

E' in quest'area di mezzo fra le due opposte tendenze del movimento romantico, che noi situeremmo la pittura di Armando Tamburrino, perché dalla sua fedeltà e, al medesimo tempo, estatica e commossa interpretazione della natura, traspare un'intima esigenza di «panismo» e trascendenza, in un tentativo di superamento dello stesso mondo sensibile che ha fermato l'interesse della sua arte. E, sotto tale aspetto, pur non potendo essa rubricarsi fra le correnti di «naturalismo» e «verismo» ci pare che il Tamburrino, assai più trasognato dei cennati capiscuola francesi, possa dirsi un religioso adoratore della natura, di cui coglie tutti gli aspetti capaci di risonanze emotive soggettive ed oggettive.

re si tramuti nel bulino d'un fine cesellatore, è sorprendente la tridimensionalità di bicchieri e bottiglie, che si è quasi tentati di toccar con mano. Ma il Tamburrino è anche un egregio esecutore di «nudi» e «ritratti». Per quanto riguarda i primi, doti precise sono la castità e a purezza del disegno, peraltro impeccabile anche sotto il profilo anatomico; in quanto ai secondi, abbiamo potuto ammirare il ritratto della piccola Marinella del pittore, che in due diversi atteggiamenti soffici di in-

Teatro Dannunziano e critica contemporanea

Promossa dal Circolo Ufficiali di Salerno, ha avuto luogo, nei locali della Sede sociale di Via Conforti, l'attesa conferenza del dott. Pietro BORRARO, Direttore della Biblioteca Provinciale, della «Dante Alighieri», autore di numerose pubblicazioni storico-sociali.

A conclusione della Conferenza, abbiamo udito il dott. Borraro, con infinita modestia dire: «E tempo di chiudere questa nostra cicalata sul Teatro Dannunziano...». Nostro convincimento, sin dall'inizio è stato quello che l'applausito conferenziere abbia tutt'altro che svolto una cicalata, si è trattato invece, di uno studio approfondito, meditato e consapevole dell'opera Dannunziana, esaminata alla luce della più qualificata critica letteraria, dai contemporanei del grande italiano agli studiosi d'oggi. Tra i giudizi riportati per citare solo qualche autore, ci limitiamo ai nomi del Croce, Prezzolini, Silvio D'Amico, Mario Sansone, Giorgio Luti, Natalino Sapegno, Ezio Raimondi, Alberto Asor Rosa, critico letterario ed editorialista dell'UNITA' Giuseppe Petronio, Eligio Possenti, Manara Valgimigli, e tanti illustri altri, anche stranieri, talché e per la comparazione dei giudizi e per l'impegno e per lo studio e per la ricerca accurata, la conferenza s'è rivelata un excursus insolito sul profilo letterario, sociale, storico dell'opera teatrale del Dannunzio.

Ed una frase del D'Annunzio: «Tutta la bellezza ricondita del mondo converge nell'arte della parola» riportata ad un giudizio conforme del Croce ci palesano i motivi della conquista di un posto di rilievo nella storia della Letteratura Italiana da parte dell'eroe fiumano. Il Prezzolini ebbe a scrivere dell'opera del D'Annunzio: «L'elemento musicale in D'Annunzio è una costante della sua Poetica» e tale considero.

Un merito successo ha riscosso, nella Sala Scarlati di Pontecagnano, il duo fiorentino formato dal violinista Stefano Michelucci e dal pianista Giuseppe Fracelli. I due artisti, sebbene giovani, hanno una personalità interessante e già un lungo numero di concerti sostenuti nelle sale e ai festival più prestigiosi d'Europa (Festival di Spoleto, Barcellona, Palma, Palermo, Finlandia, Russia, Svezia, Germania...). Il duo ha presentato, nella prima parte della serata, bellissime musiche del Settecento, magnificamente interpretate nella loro essenza cameristica e, nella seconda parte, una selezione di musiche moderne. Abbiamo molto ammirato il perfetto affiatamento dei due artisti e la sensibilità tutta moderna con la quale hanno eseguito Mignam di Block, ricco di tensioni drammatiche, e il delizioso Cartone animato di Spezzaferrari che ha riscosso, tra il pubblico di Pontecagnano, un caloroso successo tale da essere bissato. Il programma comprendeva anche brani di Conti, Caligaris e Paganini. Successo pieno, quindi, per un duo di cui sentiremo parlare sempre più spesso.

razione non è difforme dall'altra che «la capacità del Poeta - scrittore D'Annunzio che trattava di «Diletantismo Psicologico» riferito tale dizione ai contenuti, al mondo di essere nei confronti della realtà. Il Nitti ebbe a definire il «Notturno» del D'Annunzio: «povero e meschino libro della Decadenza» ed il Raimondi ipotizzò nell'opera del D'Annunzio una Letteratura di consumo. Silvio D'Amico, più vicino al nostro tempo, ha scritto del D'Annunzio come del più affascinante nome che si incontri nel Teatro drammatico dell'800 e come il D'Annunzio, per conoscere il successo avesse avuto bisogno che dalla sua prosa, troppo sonora, passasse al verso affidandone l'interpretazione artistica alle capacità drammatiche di Eleonora Duse. A conclusione il Borraro ha riferito, traducendo dal latino: «Il mondo sarà salvato dalle Lettere» a nostro sommo avviso, riteniamo pur'anche che la sorte del Mondo contemporaneo dipenda soprattutto dalle capacità degli uomini di Lettere di sapersi inserire nella società in cui vivono, avvertendone le tensioni ideali e sociali, in quanto dopotutto, è la realtà di tut-

ti a giorni che deve essere recepita dalla Cultura Ufficiale e se in tal senso si opererà per il meglio, risultati certamente non si faranno a lungo attendere e comunque alla fine saranno quelli che tutti si augurano che siano.

Presente alla conferenza un pubblico distinto ed attento che ha a lungo ringraziato l'oratore con un prolungato applauso, presenti anche familiari degli Ufficiali, alti graduati delle forze dell'ordine, ai quali chiediamo venia per l'involontaria omissione dei loro nomi.

Giuseppe Albanese

L'ABORTO strumento di liberalizzazione della donna

Ho letto nella Rubrica «Tra cronaca e storia» de «Il Pungolo» del 14.1.78, l'articolo del Dott. Giuseppe Albanese «Filumena Marturano e l'Aborto» e ritengo opportuno allargare il discorso, che senz'altro condivido, con le considerazioni di una donna.

Spesso i movimenti cosiddetti femministi hanno combattuto la battaglia per la depenalizzazione e la liberalizzazione dell'aborto in nome della libertà (sessuale) della donna.

Non è difficile intravedere nella pubblicizzazione della vita privata della donna e nella possibilità di abortire liberamente proprio la perdita della libertà della donna, che vede, invece, pianificata la propria fecondità dallo Stato.

Non condivido la liberazione sessuale della donna, almeno nel senso proposto dai movimenti femministi di ispirazione radicale, e miro invece alla liberazione della donna, e quindi di tutti il sesso femminile, dai condizionamenti imposti da secoli dal maschio con le sue prevaricazioni e le sue violenze, fino ad annullare completamente, in alcuni casi, la personalità della donna e a renderla schiava nell'ambiente domestico, chiamandola eufemisticamente «l'angelo del focolare».

La liberazione del sesso femminile deve essere una liberazione globale da ruoli subalterni, da una doppia morale sessuale a favore del maschio, dalla solitudine in cui la donna si vede spesso costretta a crescere i figli.

Troppe volte gli uomini, coniugati o meno, dopo aver contribuito alla procreazione di un essere umano si dimenticano di collaborare con la donna e condiderne i pesi e le responsabilità relative all'allevamento e all'educazione dei figli.

VENDESI BILIARDO
L'associazione Domenico Savio della parrocchia S. Lucia vende biliardo Grande Completo di bocchette e stecche di marca rimesso a nuovo con panno verde nuovissimo, prezzo L. 500.000 trattabili - Telefonare 461416

Allora perché ostinarsi a mettere, come suol dirsi, ancora una volta «le pezze» affrontando da anni una legislazione all'uopo, e tutti gli interventi a fecondazione avvenuta.

Possiamo indicare alcuni strumenti: l'educazione sessuale nelle scuole, i consultori familiari e un impegno politico per una vita più umana.

L'educazione sessuale, seriamente e responsabilmente introdotta nelle scuole medie inferiori e superiori

aiuterebbe i ragazzi di entrambi i sessi a crescere anche sotto il profilo affettivo, considerando la sessualità non strettamente legata alla procreazione, ma come completamento dell'amore reciproco, rivalutando soprattutto quest'ultimo.

Ho parlato volutamente di educazione sessuale e non di semplice informazione.

La Regione ha emanato una legge (N. 405 del 29.7.75) che prevede l'istituzione di consultori familiari. Anche se non crediamo che tali organismi debbano limitarsi alla sola contraccezione, come troppo spesso è accaduto, essi, dovrebbero poter aiutare le donne per la conoscenza dei propri cicli biologici e per la pratica utilizzazione di metodi contraccettivi.

Ritengo, invece, contrario alla vera liberazione dell'uomo qualsiasi atto che non sia veramente umano e che impegni la sua intelligenza e la sua volontà nella gestione della sessualità, ma soprattutto devonno essere esclusi i mezzi irreversibili quali la castrazione chirurgica o la legatura delle trombe e tutti gli interventi a fecondazione avvenuta.

La società intera, attraverso i politici e gli amministratori, deve collaborare a rendere il diritto alla vita di ogni concepito un diritto che si esercita con i mezzi e gli interventi adeguati in un contesto veramente umano.

Elvira Falbo

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Tel. 841599

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

PASTANTONIO amato salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Capitali amministrati al 30/4/1977 L. 46.117.775.403
Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

AGIP
UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I
Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
• BIG BON
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• BAR - TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

**“Costume
e Società”**

Salerno: SERVIZI SOCIALI E RIVOLUZIONE CULTURALE

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

Si parla ancora in questi giorni della legge n. 382 del 1975, che, dagli addetti ai lavori che ne discutevano da circa due anni, è rimbalzata da qualche mese sui quotidiani, diventando di pubblico dominio.

E' ovvio in quanto detta legge non interessa solo gli operatori sociali, ma tutti i cittadini. Vorrei sottolineare, però, una parte di essa, quella relativa ai servizi sociali.

Parlare di servizi sociali richiama alla mente del cittadino medio idee di assistenza, tipo E.C.A., o beneficenza.

Negli ultimi anni di servizi sociali sono notevolmente progrediti (almeno a livello teorico) soprattutto in termini qualitativi.

Ciò implica una maggiore duttilità e una maggiore varietà possibile di nuovi rapporti tra pubblico e privato, ma bisogna controllare che ciò non riconduca al ghetto, alla corporazione o allo stato assistenziale pre-beverdigiano.

Ne consegue la riduzione della divisione del lavoro nei servizi socio-sanitari, la de-istituzionalizzazione (per tutti i casi possibili) dei minori, degli anziani, dei malati di mente, degli handicappati, dei devianti; l'opposizione alla burocrazia tecnica socio-sanitaria con la richiesta di partecipazione e di autogestione dei servizi sociali.

Sul piano ideologico e scientifico si accompagna alla contestazione del freudo-marxismo in termini di destrutturazione esistenziale e oppone una nuova religiosità carismatica e comunitaria sia cattolica che di altre chiese.

Tali le linee di tendenza attuali in Italia. Basti citare l'ultimo Convegno sul tema «Cultura e servizi sociali nella programmazione sul territorio», tenutosi a Firenze, nei saloni di Palazzo Vecchio, nei giorni 15 e 16 dello scorso mese di dicembre, promosso dall'Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali e dalla Giunta Regionale della Regione Toscana, che si è articolato in due tavole rotonde sui temi «Strumenti e strutture per la realizzazione dei servizi sociali e culturali programmati nel territorio» e la seconda su «Servizi sociali come espressione e trasmissione di cultura».

Questa una delle tante esperienze regionali all'approvazione della legge regionale sui servizi sociali, nel tentativo di trovare assieme agli esperti la giusta linea di intervento.

E in Campania, e in particolare a Salerno? Perché vi sia qualche speranza di riuscita non si può contare solo sulla spontanea crescita di opzioni individuali esistenziali: a preferire una vita in ambiente più naturale e salubre ad una vita in ambienti artificiali e inquinati ma di maggiori opportunità di guadagno e di stimolazioni consumistiche, e preferire una più intensa ed espressiva vita di relazione con altri, invece di più films TV a colori, di più

cilindrate, di più viaggi turistici organizzati e più lontano.

E' necessario attuare una rivoluzione e una maturazione culturale, che per riuscire deve poter contare, presto o tardi, dopo lotte più o meno aspre, anche sulla conversione a Dio.

A Salerno si era partiti con un'ottima delibera, parlo della delibera della Giunta Municipale n. 2528 del 17.4.72, per la istituzione del servizio sociale nel Comune di Salerno, presentata con una brillante relazione del Prof. Michele Grassi, assessore all'assistenza, che per l'epoca era veramente all'avanguardia dello sviluppo scientifico del servizio sociale, che proponeva la istituzione di sei condotte sociali.

Mi risulta che furono istituite due condotte sociali: una Centro storico e l'altra a Mariconda. Poi pare per mancanza di fondi, tutto è andato a monte.

E' ora di riprendere il discorso.

scorso, nell'attesa che la legge quadro nazionale provveda agli appositi stanziamenti da ripartirsi tra le Regioni e queste assegnino i fondi ai propri Comuni, e di attuare quegli interventi che avevano fatto sperare in una ripresa socio-economica del nostro Comune.

La nostra Regione arriverà per ultima ad approvare l'ennesima bozza di legge presentata sulla materia, ma speriamo solo in ordine di tempo. Occorre recuperare il tempo perduto.

Per dare delle indicazioni operative, purtroppo generiche, data la sede e lo spazio a disposizione, si potrebbe tentare, di ridare vigore alla delibera citata e assumere un numero notevole di assistenti sociali, in parte provenienti dagli Enti disciolti, opportunamente aggiornati e «riciclati» o altri operatori sociali, i quali in ognuna delle sei condotte e per gli abitanti residenti nel territorio ad essa servito, potrebbero attuare servizi di promozione

sociale, di animazione socio-culturale, di integrazione sociale.

Il servizio di promozione sociale dovrebbe essere finalizzato alla rivoluzione culturale e alla crescita umana dei cittadini e quindi all'acquisto di maggiori responsabilità civili e sociali (si pensi, tanto per fare un esempio, all'assenteismo nelle fabbriche che è causa del fallimento delle imprese e dell'aumento dei costi del lavoro in relazione alla diminuita produzione che porta all'aumento dei prezzi).

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ma per non abusare della pazienza di qualche lettore che mi ha seguito fin qui e per non cadere nel generico per la brevità delle citazioni, preferisco lasciare il discorso aperto. Potrebbe essere ripreso in un prossimo numero.

Elvira Falbo

RUBRICA SINDACALE

a cura di Renato Agostino

Lettera aperta

Per dovere di ospitalità, questa settimana, diamo spazio ad una lettera aperta pervenuta al nostro giornale della Federazione Italiana Autonomia Lavoratori Pubblici, diretta alla Commissione Tecnica di cui al terzultimo comma dell'art. 113 D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La scrivente Federazione sindacale, maggiormente rappresentativa sul piano nazionale e firmataria del Contratto di lavoro per il settore parastatale di cui al D.P.R. n. 411/76, si rivolge alle SS.VV. nella qualità di Componenti della Commissione Tecnica prevista dal terzultimo comma dell'art. 113 D.P.R. 24.7.1977, n. 616.

Circa gli adempimenti che le SS.VV. sono chiamate a svolgere a breve scadenza, preme a questa Organizzazione rappresentare alcuni aspetti dei problemi posti in essere dalla nuova normativa dettata dalla legge n. 382 del 1975 e dai relativi decreti delegati.

In via preliminare si stigmatizza che non sia stato predisposto l'accertamento preventivo dei fabbisogni territorialmente determinati del personale necessario all'espletamento delle funzioni trasferite, individuando le forze di lavoro disponibili suddivise per categorie e per territorio. Tale indagine conoscitiva sarebbe valsa a garantire la totale salvaguardia del posto di lavoro per tutti i dipendenti degli Enti che si trovano coinvolti nelle riforme di struttura dello Stato.

Si rileva, inoltre, che nei decreti delegati della legge n. 382/75 non si fa alcuna menzione circa l'applicabilità della legge n. 70/75 relativamente alla mobilità del personale nell'ambito degli enti parastatali (art. 7 e art. 43), né è chiaramente espressa la conser-

vazione delle posizioni giuridiche acquisite nell'ente di provenienza.

Relativamente al trasferimento del personale alle Regioni, a parere di questa Organizzazione, si rende necessario l'istituzione di una graduatoria che tenendo conto dell'anzianità di servizio prestata e di altri requisiti, consenta l'assegnazione del personale in sedi diverse da quelle di provenienza sempre che risultino esaurite le vacanze di posti nell'ambito provinciale precedentemente accertate con la massima accuratezza.

I criteri di assegnazione fuori sede di provenienza ovviamente, dovranno essere stabiliti in base a principi di omogeneità ed equità, scelti da qualsiasi pressione o interessi clientelari; inoltre, per l'assegnazione di personale in sedi diverse da quelle di provenienza è indispensabile incovenienti di carattere economico e la mobilità con provvisorio anche per correggere la distribuzione territoriale delle forze di lavoro che non sempre coinciderà con il relativo fabbisogno, quali:

- A) indennità di prima sistemazione.
- B) totale rimborso delle spese per il trasporto dei mobili;
- C) concorso nelle spese di alloggio e utilizzazione del patrimonio immobiliare delle Amministrazioni Pubbliche;
- D) speciali indennità per sedi disagiate da individuare preventivamente;
- E) riconoscimento di particolari titoli di merito e di servizio;
- F) trasferimento di entrambi i coniugi dipendenti anche da Amministrazioni diverse.

Per quanto si riferisce

specificatamente al ruolo unico istituito dal DPR 24.7.77 n. 618 si fa notare che non vengono chiarite sufficientemente le modalità di inquadramento del personale da immettere in detto ruolo; specie di coloro che non hanno qualifiche corrispondenti a quelle dello Stato, i quali vengono collocati nella posizione immediatamente inferiore a quella rivestita, pur mantenendo il maturato economico con l'assegno ad personam, riassorbibile attraverso la progressione economica di carriera, che essendo conforme alla normativa vigente nello Stato prevede, rispetto al settore parastata-

del personale trasferito, con la salvaguardia dei diritti acquisiti.

Si vuole sperare che le proposte sopra illustrate verranno attentamente vagliate dalle SS.VV., nella consapevolezza che da parte di questa Organizzazione si intende fornire un valido contributo inteso a colmare le lacune fin qui evidenziate, non deludendo le legittime aspettative del personale che dovrà svolgere nelle sedi decentrate i delicati compiti che saranno ad esso assegnati. Quindi, è manifesto che gli interessi del personale coinvolto dalle riforme coincidono con il proposito di assicurare una piena funzionalità amministrativa a livello regionale e locale.

Terminando non si può fare a meno di rilevare che le SS.VV. dovranno essere maggiormente responsabilizzate al problema, in quanto è stata preclusa la partecipazione attiva delle Organizzazioni sindacali, escluse dalla composizione del Consiglio di Amministrazione istituito ai sensi dell'art. 6 del DPR n. 618/77.

Pur tuttavia, la scrivente si augura vivamente che nel clima di collaborazione necessario, possa essere accolta la proposta che si formula di un incontro, anche in formato di un incontro, con l'attuale Consiglio alle OO.SS. CISL, CGIL, UIL e CIOA.

In attesa di cortese riscontro si porgono distinti saluti.

La Segreteria Generale FIAL - CISAL

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

«Quando un popolo, divorato dalla sete della Libertà, si trova ad avere a capo dei coppiere che gli ne versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alla richiesta del sempre più esigenti sudditi, si dichiarano tiranni. Ed avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi, per non parere troppo severi, danno ragione ai giovani».

In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: «La tirannia».

PLATONE: La Repubblica, libro VIII.

Indubbiamente il periodo storico in cui ci troviamo a vivere non è certamente uno dei migliori, ovunque il guardo giriamo, possiamo notare permisivismo, rilassamento dei costumi, demagogia, accentuato spirito ribelle, lotta ad oltranza alle istituzioni, contestazione globale di tutto un mondo che se pure da segni di senilità, non può certamente proseguire nel suo cammino, disconoscendo quello che è la tradizione, il buon senso dei nostri padri, la gerarchia di valori, eterni ed immutabili. Questa sensazione di decadenza e di un Nuovo, certamente non destinato a durare a lungo, la notiamo tutti i giorni, nelle piccole come nelle grandi cose che ci circondano ed il tutto lo si imputa ad una crisi generale: Crisi di soggetti, crisi di idee, intesa quest'ultima come la parola magica, idonea a giustificare il tutto, gli stessi grandi cambiamenti sociali. Questo, quanto avviene nei Paesi Occidentali a Democrazia Costituzionale, mentre invece basta dare uno sguardo al «Pianeta Russia» per avere sensazioni opposte, impressioni tutt'altre che confortanti. Sappiamo bene che ad EST, nessuna voce si levava forte e decisa a denunciare la repressione sanguinaria.

Ma per tutti coloro, giovani ed anziani (ir)responsabili che la libertà sia più forte del Comunismo.

LIBRI IN VETRINA

EZIO ROCCO, "Scarpanto 1943"

E' sempre emozionante leggere a distanza di tempo, anche per chi non l'ha vissuta sui campi di battaglia la guerra, con i suoi dolorosi episodi con le memorie degli avvenimenti, seguendo con fiducia l'itinerario predisposto ben definito dall'autore, in quel tempo Ufficiale medico.

Scarpanto, Rodi, l'Egeo. I ricordi autobiografici mescolati a riferimenti storici fanno di questo libro un documento, una testimonianza proficua di un periodo della vita italiana.

Lo stile spontaneo e semplice ne alleggerisce la lettura dando prova anche delle doti di scrittore dell'autore e della sua vasta cultura. Rocco non si serve solo delle vicende militari per dimostrarlo ma anche dei ricordi giovanili legati ad esperienze critiche, letterarie, geografiche, politiche che danno appunto al volume una impronta insolita ed una dimensione particolare.

Nel presentare l'opera a Salerno in un noto Hotel cittadino, il prof. Pietro Borra - direttore della Bibliote-

ca provinciale ebbe a dire: «Vi sono due tipi di autobiografia. Quello in forma diaristica che coordina i fatti esponendoli alla luce delle analogie, dei richiami storici e letterari, dell'aneddoto che chiarisce il sottofondo psicologico della narrazione conferendole una tonalità di colore che è indice di gradimento; e l'altro tipo in diverso genere letterario, la cui struttura trae spunto dall'autobiografia per includere nell'arco espositivo la gamma dei sentimenti, delle situazioni, delle contraddizioni che scandiscono la vita e le opere degli uomini».

Proust e Kafka da un lato coi loro teratologici squilibri nel fondo del comportamento esistenziale; Lamartine e Daudet dall'altro, con la formula salafica dell'uomo che è spettatore della sua stessa azione e trova modo di sorridere anche se il battello su cui naviga è in procinto di affondare. Due filosofie che riflettono due caratteri: l'uno di scavo, l'altro di superficie, la cui coesistenza forma il panorama letterario e, nella vi-

nosa che il compagno Breznev va perpetrando contro persone il cui unico delitto è l'insopprimibile desiderio di essere liberi, di una libertà di cui lo stesso Forbraccio su «L'Unità» ne avverte appassionatamente il bisogno, stracciandosi con i suoi strali contro gli avversari del P.C.I. ma non mai, anche fugacemente, contro i suoi compagni di Partito. Eppure un Forbraccio all'inverso, troverebbe una infinità di punti deboli in quei paurosi, arrischiati e qualunque, che in ispecie oggi, in gran numero hanno trovato asilo tra le fila del P.C.I. Ma noi oggi, in questo modo, sia pure caotico ma democratico, assicuriamo a Forbraccio quanto egli non sarebbe in grado di ricambiare un domani, in uno Stato a Partito Unico. Abraham SIFRIN, nel suo capolavoro «I campi di lavoro in URSS» ci rivela tutte le atrocità nascoste dei campi di lavoro, parlando dell'esperienza personale sua e di tanti altri compagni di prigionia. Per questo il mondo libero Occidentale ha bisogno di rinfrescarsi la memoria di frequente e per esso è un gran bene venire a sapere qualcosa di chi è schiavo di Regimi dittatoriali e disumani, ove la libertà, i diritti umani, la Democrazia, sono menzionati unicamente nei discorsi ufficiali e mai sperimentati che realmente nella vita.

Possiamo meglio comprendere le «ragioni politiche» di questi campi di sterminio e, anche l'intollerabile dimenticanza in cui si culla sempre più l'Occidente faciloni ed ingenuo. L'Occidente sta giocando al suicidio. C'è quasi una rassegnazione, nel mondo alibero, che provoca indignazione e rabbia e, non manca una euforica corsa verso il totalitarismo di sinistra. Crediamo che tutto questo sia dovuto a mancanza di saggezza, come abbiamo fiducia che la libertà sia più forte del Comunismo.

la, la dialettica dei contrari, dove tra forma la Libertà». Ed in prosieguo: «Non v'è dubbio che la formula letteraria congeniale al Rocco appartiene alla prima schiera. A quella cioè dei diaristi che scrivano anche al di là delle nubi l'azzurro del cielo e nei fatti e negli uomini cercare ciò che è umano, e direi letifica con un messaggio di fiducia, addirittura di mèle».

Nella prefazione al volume si legge fra l'altro: «Come tutti i libri scritti a distanza di tempo, anche questo è soffuso di melanconia: la giovinezza, durante la quale il Rocco visse la lunga milizia di medico militare, è pur sempre l'età perduta; e l'autore non c'è una vena di nostalgia; anche se quel tempo e quell'età coincidono con esperienze traumatiche come sempre sono le esperienze di guerra».

Un libro, dunque, questo di Ezio Rocco che si legge con profitto e diletto. Una testimonianza di anni remoti che è suggestivo rievocare, non già al ritmo della marcia militare, bensì sul filo della poesia, che sempre impreziosisce le cose come la patina del tempo la pietra degli antichi monumenti».

A. G.

OTTICA FIORENTINO

.. Lenti a contatto ed occhiali di classe ..

SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

Abbonatevi a IL PUNGOLO

Lo sbilancio educativo ed economico della scuola in una lettera del Sen. VALITUTTI all'On. Malfatti

Caro Armando, nella sua nota, intitolata «Keynes, Malfatti, Gheddafi e Agnelli», e apparsa nel Servizio Informazioni n. 11-12 del 1976, lei ha scritto, tra l'altro, che «con recente provvedimento... le segreterie delle direzioni didattiche si saturano di applicati, con un costo, per lo Stato, forse non inferiore, nello spazio di quattro-cinque anni, al finanziamento di Gheddafi per Agnelli; e con conseguenze non dissimili per la Fiat e per la Scuola, poiché la partecipazione ai collegi scolastici di 20/25.000 applicati assunti con diplomi di 150 ore potrebbe essere non diversa alla partecipazione azionaria nel complesso Fiat».

Prescindendo dal considerare se davvero gli effetti della immissione degli applicati di segreteria nelle direzioni didattiche, generalmente assai poco preparati intellettualmente, siano obiettivamente paragonabili agli effetti della partecipazione azionaria libica nel complesso Fiat, invero non esattamente prevedibili, debbo dirle che anche a me risulta che da quest'anno scolastico sono apparsi nei circoli didattici questi nuovi personaggi che sono gli applicati di segreteria. Ho letto su un giornale la lettera dolente di un Direttore didattico il quale protestava per l'assegnazione al suo Circolo di ben sette applicati di segreteria da lui ritenuti inutili e inutilizzabili. Allarmato da queste notizie e stimolato dalla sua incisiva nota, ho voluto chiarire a me stesso questo nuovo e inatteso caso di incremento della spesa corrente nella nostra scuola e, dopo aver il Decreto Delegato in data 31 maggio 1974, n. 420, sulle norme giuridiche del personale non insegnante delle scuole statali dalla materna a quella secondaria superiore, sono giunto alle seguenti conclusioni esplicative ed esecutive che desidero sottoporre a lei e ai lettori del Servizio:

1. Le radici del Decreto Delegato 31 maggio 1974, n. 420, vanno ricercate nell'articolo 10 della legge delega 30 luglio 1973, n. 477, che dice che il governo deterrà norme per la ristrutturazione delle carriere del personale non insegnante, la istituzione e il riordinamento dei ruoli a livello regionale o provinciale, l'unificazione di quelli con funzioni corrispondenti, la determinazione degli organici in rapporto al numero delle classi, la determinazione delle modalità di assunzione in ruolo (per il personale delle carriere esecutive, alla quale appartengono gli applicati di segreteria, ed ausiliaria mediante concorsi per titoli indetti ed espletati periodicamente in ogni provincia con graduatorie permanenti e aggiornabili, ai quali sono ammessi i candidati con almeno due anni di servizio non di ruolo senza demeriti) e il conferimento degli incarichi annuali per il servizio non di ruolo del personale delle carriere esecutive ed ausiliarie mediante graduatorie provinciali.

Non è sorprendente che si sia voluta applicare la quadripartizione delle carriere (direttive, di concetto, esecutive e ausiliarie) di cui all'art. 1 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, anche al personale non insegnante della scuola, ma è sorprendente che questa applicazione sia stata fatta meccanicamente e indiscriminatamente senza distinguere tra le differenti esigenze dei vari ordini e gradi di scuola.

Prima dell'emanazione del D.D. n. 420 non c'erano nella scuola elementare né la carriera di concetto né la carriera esecutiva. In forza del suddetto decreto ora le quattro carriere sono in tutte le scuole e perciò la carriera di concetto e la carriera esecutiva sono entrate tanto nella scuola elementare quanto nella materna. Poiché i circoli didattici delle scuole materne statali non sono stati ancora istituiti la previsione del D.D. relativa agli organici del personale della carriera di concetto e della carriera esecutiva nella scuola materna varrà dal momento in cui i circoli stessi saranno istituiti. Nel frattempo il numero delle sezioni di scuola materna sarà sommato al numero delle classi elementari dei circoli didattici in cui le sezioni funzionano ai fini delle determinazioni degli organici delle due carriere della scuola elementare in ogni circolo.

Giova ricordare che per l'art. 172 del predetto statuto degli impiegati civili dello Stato il personale delle carriere di concetto svolge compiti di carattere amministrativo contabile e tecnico, e nell'espletamento dei propri compiti ha la re-

sponsabilità della corretta applicazione delle leggi e dei regolamenti, mentre per l'art. 181 il personale delle carriere esecutive disimpegna mansioni di archivio, di protocollo, di registrazione e di copia anche l'utilizzazione di macchine, nonché quelle di collaborazione contabile, tecnica ed amministrativa. Per l'accesso alle carriere di concetto sono prescritte almeno due prove scritte e le prove orali, una prova pratica obbligatoria di dattilografia o stenografia o su mezzi meccanici.

2. Nella scuola elementare anteriore alla legge 30 luglio 1973, n. 477, e al Decreto delegato 31 maggio 1973, n. 420, non c'erano, come ho già avvertito, né la carriera di concetto né la carriera esecutiva.

Agli Ispettorati scolastici (ora soppressi) e alle direzioni didattiche erano assegnati, per i servizi amministrativi, maestri elementari di ruolo in forza della legge 2 dicembre 1967, n. 1213. Il predetto decreto delegato ha istituito i ruoli provinciali dei segretari per la carriera di concetto e i ruoli provinciali delle carriere esecutive comprendenti il ruolo provinciale degli applicati di segreteria. Nei ruoli provinciali dei segretari sono inquadrati anche i segretari delle direzioni didattiche che subentrano ai maestri di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213, e nei ruoli provinciali degli applicati di segreteria sono inquadrati anche gli applicati di segreteria delle scuole

elementari che prima non esistevano. È stato previsto un segretario per ogni direzione didattica quale che sia il numero delle classi. Il numero degli applicati di segreteria, addetti ad ogni direzione didattica, varia viceversa con il variare del numero delle classi. Una direzione con almeno 25 classi ha diritto ad un applicato. Una direzione con almeno 40 classi ha diritto a 2 applicati. Nelle direzioni con un numero di classi superiore a 50 il numero degli applicati aumenta di 1 unità per ogni gruppo di otto classi. Le classi di doposcuola o a funzionamento serale concorrono a formare il numero di classi in rapporto al quale sono determinati gli organici. Come ho già notato, fino a quando non saranno istituiti i circoli per le scuole materne il numero delle sezioni si aggiunge

Leggete

"IL PUNGOLO,"

a quello delle classi del circolo didattico in cui funzionano le sezioni stesse. Poiché i circoli delle scuole materne non sono stati ancora istituiti, nella prima applicazione della norma relativa agli organici per la determinazione del numero degli applicati spettanti a ogni direzione si è tenuto conto anche delle sezioni di scuola materna funzionanti nell'ambito della stessa direzione.

Ripetendo pressappoco le statuizioni del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, sui compiti spettanti alla carriera di concetto e alla carriera esecutiva, l'articolo 5 del D.L. 31 maggio 1974, n. 420, dice che il segretario cura i servizi amministrativi ed è preposto ai servizi contabili, di ragioneria e di econo-

mato, e l'art. 6 dice che gli applicati di segreteria collaborano con il segretario svolgendo in particolare mansioni di archivio, di protocollo, di registrazione, di meccanografia e di copia, anche con l'utilizzazione di macchine.

Il meccanico spirito di geometria che ha indotto il legislatore ad attenere al modello contenuto nel D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, in un solo punto è stato disubbidito, invero piuttosto clamorosamente, cioè nel punto relativo al concorso. Mentre, come abbiamo già visto, alle carriere esecutive degli impiegati civili dello Stato si accede mediante concorso per esami, costituiti da due prove scritte, da una prova orale e da una prova pratica obbligatoria di dattilografia o stenografia o su mezzi meccanici, il D.D. n. 420 prevede per l'accesso alle stesse carriere un concorso per soli titoli. Vero è che al concorso sono ammissibili solo i candidati che abbiano prestato servizio senza demerito per almeno due anni come incaricati nella stessa qualifica, ma la nomina a incaricato annuale si ottiene in base a graduatorie provinciali formate, anch'esse, con la sola valutazione dei titoli presentati dagli interessati. Perciò esiste la possibilità che un applicato di segreteria, assunto per essere destinato, poi, a svolgere soprattutto lavori di dattilografia, non sappia la dattilografia. Il procedimento dell'assegnazione è tale che non richiede d'accertare se il candidato in ipotesi sappia o non sappia la dattilografia. Bisogna proprio riconoscere che quando i nostri legislatori riescono a non essere tiranneggiati dallo spirito di geometria, cioè accade perché cedono allo spirito di lassismo e di clientelismo che è ancora più tirannico.

(cont. al prossimo num.)

ENNIO MORLOTTI ha esposto a "IL PORTICO,"

La galleria d'arte «Il Portico», proseguendo nel suo programma veramente qualificato di presentare al pubblico cavese il fior fiore dell'arte pittorica moderna, ha esposto in questi giorni una ventina di quadri, tra oli, pastelli e disegni, di Ennio Morlotti di Lecco, uno dei più grandi pittori moderni, noto alle migliori gallerie d'arte e case d'arte italiane e straniere e già entrato nella letteratura arisa (V. Gillo Dorflès: «Ultime tendenze nell'arte d'oggi»; Lionello Venturi: «Gruppo degli otto»; Mario De Micheli; Raffaele De Gradi; ecc.).

Il prof. Calvanese, condirettore della Galleria, ci ha così sintetizzato la pittura di questo grande moderno: «è un pittore impressionista molto legato alla ricerca di Cezanne con tendenze informali (Gillo Dorflès lo cita appunto nel capitolo «L'informale»). Nel suo paesaggio lombardo l'autore si esprime con oli a doppio colore: un verde

particolare, che rappresenta la natura che lo circonda, e un ampio personalissimo azzurro che dà respiro e spazio al soggetto.

Ci riferiscono che centinaia di dipinti di Morlotti arredano la villa settecentesca di Marino (nei pressi di Castelgandolfo) di proprietà di Carlo Ponti. La mostra ha suscitato vivo interesse tra i numerosi aficionados che vanno seguendo con entusiasmo l'attività de «Il Portico», i cui Direttori stanno introducendo gli amatori e gli intenditori nel giro delle tendenze pittoriche più consoni ai nostri tempi.

I professori Avagliano e Calvanese ci informano che tra i giorni la Galleria presenterà un'interessantissima raccolta di quadri dell'800 napoletano provenienti da case private. Questo avvenimento è eccezionale, essendo il programma de «Il Portico» orientato prevalentemente verso l'arte di oggi.

E. Gr.

Nel movimento federalista europeo di Salerno

Il Comitato Direttivo del Movimento Federalista Europeo riunitosi nella Sede della Sezione di Salerno, dopo aver ascoltato l'ampia e dettagliata relazione del Prof. Gaetano D'Amore, membro del Comitato Direttivo Regionale del M.F.E. sui lavori e sull'intervento della Delegazione Campana al Congresso Internazionale di Bruxelles, ha eletto all'unanimità Presidente della Sezione Salernitana del Movimento il Presidente Prof. Dott. Pier Donato Lauria.

Il neo eletto, nel ringraziare, e salutare tutti i Federalisti della Campania, ha assicurato il suo impegno

per l'espansione del Movimento nella nostra Provincia che, quale antesigna del Movimento, deve dare il suo contributo per estendere l'area della Comunità, affrontare unitariamente il problema sempre più drammatico dell'ecologia e quello della spazialità delle aree di lavoro e per l'avvio delle elezioni del Parlamento Europeo, il solo che potrà sottrarre l'Italia a ipoteche egemonie estremistiche ed avviarla ad un sicuro avvenire di benessere nella libertà e nell'autentica democrazia.

Nella stessa riunione il Prof. Massimo Perelli è sta-

to riconfermato segretario della Sezione Salernitana.

Ne è seguito un interessante dibattito sulle linee programmatiche da seguire in vista delle elezioni europee che ha visto numerosi qualificati interventi, tra cui quelli dell'Avv. Lezzi, del Prof. Pavone, del Prof. Rossini, del Prof. Petrone. Si è convenuto di organizzare pubbliche manifestazioni e tavole rotonde d'intesa con i Partiti dell'arco costituzionale e con il movimento Sindacale dei Lavoratori.

Il Prof. Bruno Baldi ha auspicato la preparazione del tetto di un opuscolo sulla problematica del federalismo europeo e sulla storia del M.F.E.; opuscolo da diffondere nelle Scuole Secondarie della Provincia.

Giornali sinistri

«Il giornale «L'Avanti» del 25 novembre u.s. afferma che il Consiglio di Amministrazione dell'INAIL spera miliardi deliberando, da una parte, di prendere in affitto ad un tasso spropositato l'immobile per il Centro elettronico e, dall'altra, di dare in affitto case ai propri dipendenti con operazioni corporative ad un tasso di favore.

Non è il caso se nella seduta del Consiglio di ieri, 29 novembre per l'acquisto di appartamenti a Biella da destinare preferenzialmente in affitto a dipendenti, la determinazione del canone di affitto è rimasta indeterminata, in attesa che si discuta sulla «equità» del tasso del 3,25%, sul valore degli immobili fin ad oggi applicato.

Degli sviluppi darò immediata notizia al Personale mentre fin da ora dichiaro che non accetterò che i lavoratori dell'INAIL paghino le spese di una polemica giornalistica-demagogica.

L'Avanti cita i nomi di alcuni Consiglieri di Amministrazione ai quali si fa risalire l'opinione che l'INAIL spera miliardi; sono: «il Vice Presidente Angelini, il Consigliere Malaguti, della CGIL e il consigliere «socialista» Guerrieri. Non è la prima volta che, messi in minoranza, alcuni Consiglieri sentano l'insopprimibile bisogno di correre a giustificare pubblicamente il proprio errore.

Il loro comportamento ricorda molto una vecchia usanza del Sud: al mattino seguente alla prima notte, per garantire in pubblico la verginità della sposa e la virilità dello sposo, alla finestra della camera nuziale si esponeva la «prova» che la deflorazione era avvenuta: tutto in regola e... la gente lo deve sapere...

E' proprio vero: nulla di nuovo sotto il sole!

G.A.

IO TE DO' 'NA COSA A TTE'...

Natale, Capodanno, Befana, Pasqua, Ferragosto, compleanni, onomastici, festa della mamma, festa del papà, festa dei fidanzati; quando la festa del cugino di Il grado o quella dell'amico biondo?

Si è parlato tanto di consumismo e di persuasione occulta che spingono la massa a «convincerli» dell'indispensabilità di un regalo per ogni festa, oltre a quelli per ricorrenze familiari come nozze d'argento, d'oro, nascite, ecc. Ma che cosa è questa «convincenza»? Certo è qualcosa che nasce dal nostro intimo in quanto, se così fosse, non ci porremmo il problema di che cosa ne pensano gli altri se per caso abbandonassimo questa schiavitù. Perché di questo soltanto si tratta: della peggiore schiavitù alla quale ci asservisce il condizionamento di questa società con l'unico scopo di indurci a spendere quei pochi soldi che potremmo utilizzare meglio o mettere da parte. Ecco, invece, che nasce la catena di S. Antonio: io regalo a te qualcosa che non ti serve oppure che piacerebbe a me, tu regali a me qualche altra cosa; per giorni e giorni andiamo in giro per negozi a cercare non sappiamo neppure noi che cosa, incrociando persone che vanno in giro con lo stesso scopo; il regalo, diciamo così, francamente, diventa sempre più una sciocchezza, un assillo, e perde, anzi ha ormai perso del tutto, qualsiasi significato, qualsiasi piacere per chi lo fa. E la società che ci guadagna? I prezzi aumentano sotto le feste in quanto è ormai noto che ci riduciamo all'ultimo momento per assolvere a questo «dovere» e quindi comprendiamo comunque; il risparmio che ci consentirebbe di affrontare con serenità momenti difficili va a farsi benedire ed il tutto a danno dell'economia nazionale.

Pensate alla bellezza ed alla serenità di una società nella quale ciascuno di noi facesse i regali così, senza un motivo, il giorno che veramente se lo sente e se

lo può permettere; pensate alla gioia di ricevere un regalo che sappiamo non legato ad altro che al desiderio di farcela, alla dimostrazione concreta forse sciocca ma umana, di un sentimento di affetto o di amore.

Cosa diranno «gli altri» se all'improvviso smetteremo di farci soggioccare da questa pessima abitudine? E che diavolo ce ne importa? Forse che siamo così deboli e senza carattere da non saper agire secondo le nostre convinzioni? Non credo che la personalità si debba dimostrare solo nelle grandi occasioni, anzi sono fermamente convinta che chi non la esercita nelle piccole cose non sarà mai capace di affermare i suoi principi nel momento in cui fosse necessario difenderli.

E poi gli auguri... Quanti auguri partono perché tu se un mio superiore, perché forse un giorno potresti essermi utile, perché sotto le feste e bene che mi faccia ricordare, perché ti ho chiesto un piacere, perché ora mi è utile fare così... E allora telefonate, biglietti, cartoline, blocchi alle Poste di corrispondenza ingorghiata, esodi dall'ufficio per andare in giro presso altri uffici a fare gli auguri a persone che non trovano persone che sono venute a fare gli auguri inutili. Assenteismo autorizzato, in fondo, per le viglie di Natale, di Capodanno, di Ferragosto.

Tutti comprendono, infatti, questa «necessità», anche le amministrazioni che nell'atmosfera festaiola di quei giorni chiudono un occhio sul via vai nei corridoi.

Ma insomma, a che serve questa chiacchierata? Probabilmente a nulla. Tutti continueranno a fare auguri e regali perché altrimenti «che direbbero gli altri?». Qualcuno, forse, potrà fermarsi un momento su queste mie divagazioni e magari, chissà, dividerle; se così fosse, almeno, non sarebbero state del tutto inutili.

Auguri a tutti!

A.M.

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Parisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI e BANCHETTI

ELEGANTI e MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

Martedì 7 c.m. allo Stadio di Cava

Italia-Francia Juniores

Sulla scia di una tradizione che vuole la città di Cava de' Tirreni affermarsi e primeggiare, a livello locale e nazionale, per iniziative di carattere sportivo, grazie all'interessamento degli attuali dirigenti dell'A.S. PRO CAVESE, martedì 7 febbraio 1978, si disputerà, sul campo del civettulo stadio comunale cavese, l'incontro amichevole internazionale ITALIA-FRANCIA Juniores.

La partita organizzata dall'Associazione Sportiva Pro Cavese, in collaborazione con il Comitato Regionale della F.I.G.C. di Napoli, l'Azienda di Soggiorno e Turismo ed il Comune di Cava de' Tirreni, avrà inizio alle ore 19,15 e costituirà un'ottimo preludio all'incontro che la nostra nazionale maggiore disputerà, il giorno dopo, allo Stadio San Paolo di Napoli, contro quella francese.

Saranno presenti il presidente della F.I.G.C. avv. Franco Carraro, il comm. I. Alodi direttore del Centro Tecnico di Cerveriano, il Presidente della Lega Nazionale Dilettanti Comm.

Artemio Franchi ed il Commissario Unico della Nazionale Enzo BEARZOT.

L'A.S. Pro Cavese sensibile al fascino della Nazionale azzurra ed al richiamo che esercita su tutti gli sportivi, onde favorire una massiccia partecipazione popolare, ha inteso contenere i prezzi d'ingresso allo Stadio della misura di L. 1.500 per il Settore Tribuna e L. 1.000 per quello Distinti ed inoltre consentire l'ingresso gratuito, nel settore curve sud, agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari e medie inferiori di tutta Cava de' Tirreni. Allo scopo sono state diramate precise disposizioni ai Direttori Didattici ed ai Presidi degli Istituti interessati.

La comitiva azzurra, agli ordini del selezionatore Italo Acciari, ex nazionale ed ex giocatore della Fiorentina, giungerà a Cava nella serata di lunedì 6 e prenderà alloggio nell'Hotel Vittoria; quella francese, arriverà, invece, due ore prima dell'incontro direttamente all'aeroporto di Napoli proveniente da Parigi.

La partita sarà preceduta

da una esibizione degli abbandonatori di città della Cava che potranno con le loro applaudite evoluzioni il miglior benvenuto a tutti gli ospiti transalpini.

Gino Avella

IL PROCESSO PER IL RAPIMENTO DELL'AVV. AMABILE

Da Venerdì 3, seno alla sbarra innanzi alla III Sezione del Tribunale di Salerno Presieduta dal Cons. Dr. Mainenti i delinquenti che la sera del 2 novembre dello scorso anno in Vietri sul Mare rapirono il nostro illustre concittadino avv. Mario Amabile.

Sosterrà l'accusa il Prof. Dr. Alfonso Lamberti che delle indagini si occupò col massimo impegno fin dal primo momento.

La sentenza è vivamente attesa e proprio si spera che il Tribunale non si faccia commuovere dalle giustificazioni degli imputati che se colpevoli come pare accertato non meritano proprio alcuna considerazione.

La sentenza è vivamente attesa e proprio si spera che il Tribunale non si faccia commuovere dalle giustificazioni degli imputati che se colpevoli come pare accertato non meritano proprio alcuna considerazione.

La sentenza è vivamente attesa e proprio si spera che il Tribunale non si faccia commuovere dalle giustificazioni degli imputati che se colpevoli come pare accertato non meritano proprio alcuna considerazione.

La sentenza è vivamente attesa e proprio si spera che il Tribunale non si faccia commuovere dalle giustificazioni degli imputati che se colpevoli come pare accertato non meritano proprio alcuna considerazione.

La sentenza è vivamente attesa e proprio si spera che il Tribunale non si faccia commuovere dalle giustificazioni degli imputati che se colpevoli come pare accertato non meritano proprio alcuna considerazione.

La sentenza è vivamente attesa e proprio si spera che il Tribunale non si faccia commuovere dalle giustificazioni degli imputati che se colpevoli come pare accertato non meritano proprio alcuna considerazione.

La sentenza è vivamente attesa e proprio si spera che il Tribunale non si faccia commuovere dalle giustificazioni degli imputati che se colpevoli come pare accertato non meritano proprio alcuna considerazione.

Elvira Grimaldi

Dalla prima pagina

Bilancio di un anno

Il 1977 è stato veramente l'anno delle emittenti private: una «selva selvaggia» di radio e televisioni in tutti gli angoli dell'Italia.

Il 1977 è stato, però, anche l'anno della «pillola» e della «comune o separazione» dei beni, che, oltre a dividere con un taglio netto i cittadini italiani in 2 categorie, ha rappresentato per tutti una grossa seccatura. E' scomparso anche dal codice penale il delitto d'onore. Sicché, d'ora in poi, nessuno può più legittimamente considerarsi disonorato.

I cervelloni del Ministero del Tesoro hanno inventato i BOT, con una sola «T»: si tratta di Buoni Ordinari del Tesoro, che vengono dati ai lavoratori dipendenti con un reddito superiore a sei milioni annui.

L'interesse è del 14 per cento, ma la CGIL ritiene che sia basso.

La legge sull'equo canone, perfezionata nel 1977, sta per essere approvata: i proprietari di casa percepiranno un canone pari al 3,75 per cento sul valore indicizzato dell'alloggio. La CGIL ritiene che il 3,75 per cento sia troppo.

La legge 382 approvata in una seduta fiume del Consiglio dei Ministri, la più lunga dal dopo guerra ad oggi, ha sancito il trasferimento di alcuni poteri fondamentali dello Stato alle regioni. E' troppo presto per misurarne le conseguenze.

Nel mese di luglio sei i partiti dell'«arco» raggiunsero un accordo di ferro; tanto è vero che è durato sei mesi. Ci stava sfuggendo la E 123; il Ministro della Sanità, nella scorsa primavera, provvide ad abolire l'uso del potente colorante ritenuto cancerogeno.

Il 1977 è stato anche l'anno della legge sull'occupazione giovanile, che, pare, non abbia dato lavoro a nessun giovane. Evidentemente non bastano le leggi a creare posti di lavoro. E' stato anche l'anno delle multe pesanti, comminate a carico degli automobilisti indisciplinati.

La polizia stradale, però, assicurò subito che le sanzioni sarebbero state applicate.

LUTTO

Alla signora Agnese Criscuolo, consore del caro amico prof. Ugo Campopiano, esprimiamo la più sentite e vive condoglianze per la morte del padre, avvenuta improvvisamente in Frignano Maggiore (CE). Uguali sensi di cordoglio inviamo alla sua mamma signora Angela Tessiere, ai fratelli Tommaso Ispettore della Dogana di Milano e Luca Direttore della Ragioneria Prov. dello stato di Latina e da tutti gli altri suoi parenti.

L'improvvisa scomparsa del Sig. Pasquale Criscuolo, benvenuto e stimato per le sue impareggiabili virtù di padre e sposo affettuoso, per la bontà d'animo e per la vita onesta e semplice che conduceva, ha suscitato largo rimpianto fra tutta la cittadinanza, che ha tributato solenni onoranze funebri alla salma del caro Estinto.

cate con la solita comprensione. C'è perfino un nuovo modello per verbalizzare gli incidenti stradali, che, come al solito, è una cosa inutilmente complessa.

In compenso, però, le auto si sono arricchite di uno specchio retrovisore, che non serve a niente, e di un disco indicante il massimo di velocità consentita. Per fortuna molte auto ne sono esenti. Ma diciamo la verità, la cosa più grossa, o più sensazionale, che ci ha regalato l'anno 1977, è stata il discorso di Berlinguer a Mosca. Fu un discorso duro, con il quale Berlinguer avrebbe sfidato i dirigenti del Cremlino. Ci fu infatti un giornalista italiano che parlò di «duellanti del Cremlino». Ci fu anche un noto sociologo che gridò: «Berlinguer, sei tutti noi!».

E l'onorevole La Malfa? Perbacco, appena lesse il prezioso documento, si convinse - e bastò davvero solo quello - che i comunisti italiani fossero ormai diventati a pieno titolo democratici, anzi democraticissimi, tanto è vero che La Malfa, da allora, non l'ha più smessa di reclamare a gran voce l'ingresso trionfale del PCI nel Governo.

La cosa potrebbe anche non riguardarci, se la proposta di La Malfa fosse soltanto una proposta, ma il guaio è che egli la chiama «terapia». Sicché, come un medico, dopo di aver diagnosticato una malattia, passa alla prescrizione delle cure, cioè alla terapia, così l'onorevole La Malfa. Con questa sostanziale differenza, che La Malfa, profeta delle cose scontate, dopo un'analisi severa della nostra situazione economica e politica, invece di indicare la strada giusta, cioè tecnica, per uscire dalla crisi, ordina la chiamata dei comunisti al Governo.

E tutto questo chiama

«terapia». Certo, nell'eresia che il 1977 ci ha lasciato, c'è pure l'onorevole La Malfa.

«Come sono andate le cose a Cava dei Tirreni?»

La città si è liberata dall'inquinamento da rumore, prodotto dai treni in transito, essendo stato dirottato il grosso del traffico sulla variante Nocera-Salerno; contemporaneamente, però, è scomparso anche il treno rapido da e per Roma.

Anche la vegetazione è rimasta danneggiata in una ampia zona, in seguito alla rottura delle falde acquifere, avvenuta durante i lavori di scavo della galleria S. Lucia.

E' uno scotto pagato al progresso.

La Pro-cavese, in compenso, è stata promossa in serie «C», grazie anche all'incitamento del nostro collega Raffaele Senatore. Anche il problema dell'Ospedale Civile sembra, finalmente, avviato a soluzione.

La Ceramica Pisapia, nel corso del 1977, ha toccato il fondo della crisi.

Neppure per la Ceramica CAVA le cose sono andate molto bene. I Vigili Urbani hanno indossato, finalmente, la loro brava divisa, son tutti democratici e antifascisti, ma la pulizia delle strade lascia sempre piuttosto a desiderare, nonostante l'ostacolo dato ai cani costretti ad indossare le mutandine. Per la prima volta la città ha subito un sequestro di persona: come è noto, l'avvocato Mario Amabile venne sequestrato il giorno della commemorazione dei defunti. Il riscatto pagato fu molto alto, ma la giustizia ha acciuffato buona parte dei manichini, che avevano tentato il grosso colpo. Crediamo che anche il denaro sia stato per gran parte recuperato. Per concludere, la giunta comunale è stata guidata

dal Prof. Cammarano ed «Il Pungolo» si è arricchito di nuovi collaboratori.

RIFFLESSIONI

sfiducia - che con la loro spaventevole dottrina democratica vollero pure le licenze premio ai criminali!

Compromesso storico, i comunisti al governo, mai la partecipazione dei «compagni» al governo d'Italia, membro della N.A.T.O., determinerebbe una contraddizione causale del PATTO ATLANTICO. I nostri vincoli, legati, diplomatici, storici con le Nazioni Occidentali e Stati Uniti si risolverebbero in una solenne mondiale pedata da spedire

l'Italia di Augusto, di Cavour, di Garibaldi, di Vittorio Veneto, nel novero dei piccoli Stati satelliti!

Il comunismo italiano non ha rinnegato, né rinnegherà!

Questa è una pubblica affermazione di Longo, presidente del partito comunista italiano.

Berlinguer a Mosca esalta la rivoluzione e la potenza sovietica, a Roma, cambia registro e li suona l'eurocomunismo.

I nostri confidanti, operai, vanno in auto a lavorare; in Russia, scioperi vietati, lavorano a piedi e senza scarpe.

Operai di tutto il mondo unitevi, il paradiso sovietico vi attende; lì, cannoni quanti ne volete e il grano, per sfamarvi, ve lo manderà l'AMERICA!

L'on. Pacciardi espulso dal partito repubblicano per aver previsto il disastroso governo «centrosinistra» favorito dal La Malfa!

L'on. Bucalossi è minacciato di fare la stessa fine perché contro la linea politica del filo - comunista, on. La Malfa!

Ne abbiamo perduta una di «d u c e - e ora ce ne stiamo sorbendo diversi di «ducetti» che hanno sempre ragione, quando hanno torto marcioli!

«Sono disposto a sacrificare anche mio figlio, ma non a CIPRO. Dobbiamo evitare che la nostra PATRIA sia sopraffatta dalla violenza». Così si esprime il Presidente Kiprianon a CIPRO!

Da noi, invece si agita un ministro per evitare la galera ad un figlio di un ex collega (ieri fascista - oggi arrabbiato antifascista) incriminato di un reato contro la più sacra delle Istituzioni: l'ESERCITO!

CIPRO non è l'Italia democratica, nella quale con un telegramma si liquidano una cinquantina di agenti dell'Ordine caduti vittime del terrorismo.

La criminalità continua! La CHIESA, a onor del vero, ai «compagni» ha sbattuto la porta in faccia!

Succede al Comune di Cava

(continua dalla p. 2) il malcontento, indebolisce ancora di più il senso di responsabilità sin qui DA I PIU' dimostrato e la franca e disinteressata collaborazione prestata al di là di Regolamenti o - quel che è peggio - di vuote disposizioni formali che, pro-

prio per la loro gratuità ed improduttività di effetti positivi, hanno un carattere AUTOLISIONISTA.

Pertanto, fino a quando non sarà eliminata la discriminante del controllo soltanto per alcuni dipendenti comunali, controllo che dovrà essere preventivamente concordato con le O.O.S. ed essere UGUALE PER TUTTI, i dipendenti comunali, inopinatamente ed indebitamente discriminati con i registri in questione, non apporranno la firma sugli stessi ma continueranno a firmare i foglietti di presenza sotto la responsabilità dei rispettivi capi ufficio come per il passato.

FIDEL-CISL FLEIS-CGIL UNDEL-UIL

Qualcuno dal Comune si è preoccupato di farci avere per posta sia la circolare del Sindaco che la risposta dai Sindacati.

Troviamo interessanti i documenti per cui ci abbiamo pubblicati integralmente: interessante il primo perché denota l'ansia del primo cittadino nel voler mettere ordine nei servizi comunali anche se all'attuazione dell'iniziativa in ordine ai registri di presenza sono stati stampati tutti i nomi ad eccezione di quelli di alcuni dipendenti la cui attività deve anch'essa essere controllata come quella dell'ultimo netturbino se è vero come è vero che ormai oggi tutto è livellato; interessante il secondo perché dei rappresentanti sindacali che anche in questa occasione hanno voluto far sentire la loro voce di strapotere che ormai attingono tutti i campi della vita politica ed amministrativa di tutte le Amministrazioni.

I sindacati sono i novelli «unfi» da Dio e guai a chi li tocca. Sta di fatto che ci sono di specie che dopo la presa di posizione dei sindacati i registri predisposti dall'Amministrazione Comunale che pure costarono fior di biglietti da mille sono scomparsi dalla circolazione e nessuno sa e può sapere ove sono stati relegati.

Il Sindaco non risponde, gli assessori neppure e i dipendenti comunali - salvo la pace di pochi che sono sempre al loro posto di lavoro - vanno in giro per i corridoi del palazzo di città senza che nessuno eserciti il necessario controllo.

Così deve andare disse il Prete e così direbbe oggi l'avv. Apicella il quale, sia detto per inciso, spezza delle lancia dalla sua «radio» ma poi molla tutto e avvilisce se ne disinteressa come se ne disinteressano le Autorità.

Anniversario

Si compie in questi giorni tre anni dalla immatura scomparsa del carissimo Barone Ing. Domenico Capano e noi con l'affetto di sempre e col rimpianto della prima ora del distacco ne ravviviamo la memoria ricordandone le figure di grande operatore economico, di cittadino insigne.

Alla vedova Donna Vittoria De Luca, ai bravi e cari figliuoli giunga la nostra affettuosa solidarietà nel loro sempre vivo dolore.

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langoscare JR-SA

Un incontro

L'uomo a tavola le stava seduto di fronte; Marianna lo guardava di sottocchi, quando era sicura di non essere vista da nessuno. Aveva un viso maschio dai lineamenti regolari: labbra carnose, naso leggermente aquilino, fronte alta e spaziosa, e occhi, quegli occhi di cui dopo non avrebbe mai saputo dirne il colore, così mobili e irrequieti che sembravano tenere un discorso per conto loro.

Marianna era indecisa sull'età: il ciuffo ribelle di capelli un pò arruffati che gli cadeva sulla fronte e il sorriso caldo, cordiale, fiducioso un pò quasi come quello di un bimbo - le faceva credere che avesse intorno ai venticinque anni. Ma le rughe sottilissime intorno agli occhi e una spruzzatina di grigio sulle tempie le rivelavano un'età più adulta.

L'uomo non le rivolgeva mai la parola, parlava ininterrottamente con gli altri commensali, rideva e faceva ridere; ma tra di loro si era stabilita come una corrente sottilissima di attrazione e repulsione. Marianna se avesse potuto sarebbe scappata. Era andata a quella cena con l'intenzione di rilassarsi; non conosceva molto bene gli ospiti per cui il suo silenzio facilmente poteva essere scambiato per timidezza e non per mancanza assoluta di voglia di parlare, come del resto era. Ma quell'uomo curioso,

che ogni tanto la guardava, sembrava interrogarla con gli occhi e chiederle chi fosse realmente, dietro l'apparenza del trucco perfetto, dell'abito sofisticato. In quei pochi attimi Marianna si sentiva scavare dentro, violente nell'intimo e assurdamente pensava che lui potesse vedere chi che c'ostinatamente nascondeva agli altri e cercava di nascondere a se stessa: un'insicurezza profonda, un'insinuante insoddisfazione, dei ricordi che la lasciavano la bocca amara. E quella cena pareva non dovesse finire più.

Marianna mangiava poco, di malavoglia. L'uomo, al contrario, divorava allegramente qualunque portata e parlava, parlava, ma gli occhi inquieti continuavano a cercarla, mentre Marianna abbassava le palpebre e fingeva di rivolgere tutta la sua attenzione al piatto di ceramica azzurra dove l'insalata russa e la cernia al forno sembravano non voler diminuire di quantità.

Dopo aver cenato passarono in salotto. Marianna guardava il liquido dorato del bicchiere che neglettamente teneva in mano; poi ne beveva piccoli sorsi che sembravano bruciarle lo stomaco, e mentre cercava di non perdere nemmeno una parola di discorsi dell'uomo inseguiva il filo dei suoi pensieri. Era adirata con se stessa per quel sentirsi imbarazzata di fronte

te a lui; lo giudicava insopportabile per quella sicurezza che l'accompagnava qualunque cosa facesse o dicesse, per quell'aspetto da play-boy strappacuori, per quell'aria di sufficienza nel trattare le persone. E' trionfo e vanaglorioso pensava, ma sapeva che bastava guardarlo negli occhi perché i pregiudizi che contro di lui faticosamente affastellava volassero in frantumi come cocci rotti.

Come Dio volle la serata passò e Marianna si ritrovò nella macchina con gli amici, tutti pronti a ritornare a casa. Dell'uomo conosceva soltanto il nome: Gianfranco.

Da quella sera passarono tre settimane. Ogni tanto Marianna ripensava a Gianfranco che chissà perché continuava a chiamare «l'uomo». Un pomeriggio, del tutto inaspettatamente, Gianfranco chiamò a telefono Marianna invitandola ad uscire.

Si incontrarono di nuovo, ma tra di loro questa volta non c'era nessuno. Si guardarono; si parlarono come se si fossero conosciuti da sempre, come se da sempre si fossero cercati, ma con l'ansia disperata di chi sa di essersi incontrato e perduto nello stesso attimo. L'uomo doveva partire; una settimana, un mese, un anno non avrebbe significato niente, ma entrambi sapevano che non si sarebbero più rivisti.

Forse... se si fossero incontrati in un momento diverso...

Elvira Grimaldi

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione

Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica chiamate 844682

Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

UNA ROTTA SICURA....

SALONI PER SPONSALI

PIAZZA CONCORDIA 226856

VECCHIA FORNACE

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Brace

Telefono 461217

S.I.R.M.

via Carlo Santoro, 45

telef. 842290

CAVA DEI TIRRENI

SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie

assistenza tecnica

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langoscare JR-SA